

# “Rrete li mierghie”, Perché?

di Maria Raffaella Massimi

foto Sandro Riga

La stradina che - percorso il ponte romano da Borgo Solesà ed attraversata la porta - salendo a destra costeggia, lungo il fiume Tronto, il vecchio muro di cinta, si chiama in realtà “*rua delle stelle*”, dall’omonima chiesa che sorgeva un tempo al suo termine.

Proprio in quel luogo, esisteva, in origine, il dipinto di un’icona della Madonna di Loreto, tanto venerata dal popolo ascolano che, nel 1563, il Vescovo Lattanzio Roverella, autorizzò la costruzione di un piccolo edificio sacro in suo onore.

La chiesetta fu aperta al culto tre anni più tardi e dedicata a S. Maria delle Stelle, avendo una devota famiglia ascolana fatto dono di un quadro raffigurante la Madonna coronata di stelle.



Sopra e sotto: una sequenza di Via delle Stelle



L’odierna denominazione della via, “*rrete li mierghie*” ovvero “*dietro i merli*”, tipica del dialetto ascolano, si riferisce, invece, agli antichi merli che una volta sormontavano il muricciolo di cinta della città di Ascoli, oggi ridotto ad un semplice parapetto.

I merli, consistenti in rialzi posti sulla sommità delle mura delle antiche fortificazioni, servivano soprattutto alla difesa della città nei momenti di maggior pericolo, ma, ad Ascoli, furono spesso usati anche per asciugare al sole i prodotti dell’industria della concaia, dei tintori di lane, di sete e di broccati, i cui opifici



In alto: panoramica della città vista da via delle Stelle ■ La chiesetta di Santa Maria delle Stelle oggi non più operante

fiorirono numerosi a Borgo Solesà.

La sua “*rrete li mierghie*”, percorrendo la sponda destra del fiume, fiancheggiava da un lato i merli glübellini, dall’altra caratteristica forma a coda di rondine e dall’altro una fila di case, di orti e di botteghe artigiane medievali sulle quali campeggiavano le torri.

Affascinante e solitaria, la via ha conservato un’atmosfe-